



ROMA FIUMICINI  
23.4.89



1

in inv. Francesco De martini

On. Gaetano Macchiarelli ed  
Via Michetta 11

80127 Napoli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1  
Annali Parlamentari

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

2

20/4/1989 3

Carissimo De martino,

ho ricevuto la tua pubblicazione Il pessimismo  
della storia e l'ottimismo della ragione, davvero  
di grande interesse. Vi sono pagine sagge su  
molte questioni di grande insegnamento.

Grazie per avermi fatto inviare  
in omaggio e vicinissimi argenti anche  
per le tue letture di studio.

Con tanti cordiali saluti.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Carlo Polverini

UNIVERSITÀ DI PALERMO  
ISTITUTO DI DIRITTO ROMANO

VIA MAQUEDA, 175 - 90133 PALERMO

28 aprile 1891 A

Carissimo,

Le ringrazio per il dono più  
della mia recitazione que-  
sta è una recitazione minima  
una traduzione americana delle  
varietà dei tuoi ritratti, e delle  
tre frasi d'indagine. Mi rallegra  
la pure ottiene un'opera, e li  
ho mille capi ricci di qui  
che viene. La devo e un'opera  
amicizia, credici

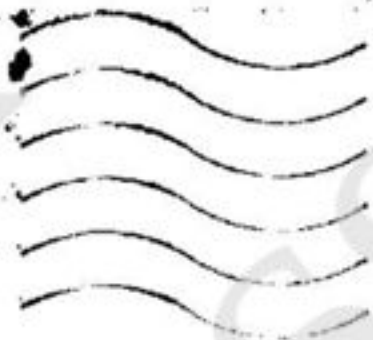
K  
Giovanni Volpato

UNIVERSITÀ DI PALERMO  
ISTITUTO DI DIRITTO ROMANO

VIA MAQUEDA, 175 90199 PALERMO



5



6

Ill. On.

Prof. Francesco DE MARTINO

v. Aniello Falcone 258

80127 - NAPOLI

UNIVERSITA DI PALERMO  
ISTITUTO DI DIRITTO ROMANO

VIA MAQUEDA, 175 - 90133 PALERMO

7

Illustra professor,

grato stupor per il suo nuovo  
volume su i ~~romani~~ eterna in  
Occidente: minerali e pop  
soluti con. 17.11.11

L. off.  
Matteo Mann

UNIVERSITA DI PALERMO

ISTITUTO DI DIRITTO ROMANO

VIA MAQUEDA, 172 - 90134 PALERMO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

On.

Prof. Francesco De Martini

Via Aniello Falcone, 258



Senato della Repubblica - Archivio Storico  
80122 - NAPOLI



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PAVIA  
Dipartimento di Scienze dell'Antichità

*Letteratura Latina*

Pavia 1.5.1989

Strada Nuova, 65 - Tel. (0382) 25.697

Caro professore,

mi è giunto graditissimo l'omaggio del suo bellissimo libro "Uomini e terre in Occidente": bellissimo per l'eleganza della presentazione tipografica, interessantissimo per il valore e l'originalità del contenuto. Ho incaricato Emilio Gabba, che pure ha ricevuto l'omaggio, di parlarne nella nostra rivista "Athenaeum", che già ebbe l'onore di pubblicare, nel '75, le sue mirabili "Note sull'Italia augustea".

La ringrazio, mi rallegro per la sua costante attività scientifica e la saluto con viva cordialità

*Enrico Savonati*

Enrica Malcovati - via Volta 22 - 27100 PAVIA

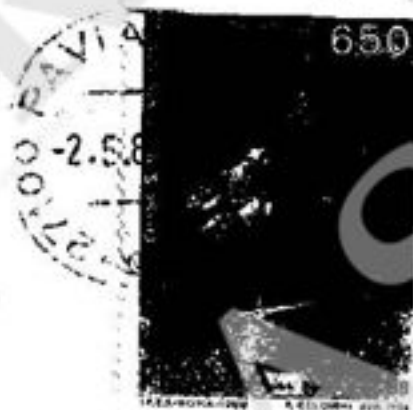
M



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PAVIA  
Dipartimento di Scienze dell'Antichità

*Letteratura Latina*

27100 PAVIA - Strada Nuova, 65



Prof. Francesco De Martino

via Aniello Falcone 258

80127 NAPOLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ZCZC NAT660 DSEA400 23314  
00186 ROMASENATO 26 15 1500

ON. FRANCESCO DE MARTINO  
VIA ANIELLO FALCONE 258  
80127 NAPOLI



GRATO QUADERNO NUMERO UNA 'LA CITTA' NUOVA' RICAMBIO  
CON UN AFFETTUOSO AUGURALE PENSIERO DI AMICIZIA  
GIOVANNI SPADOLINI

15/03 15.25  
NNNN

Mariano Rumor

Roma P. B. 1999

Carissimo Francesco,

ho avuto in questo momento  
il tuo gentilissimo omaggio del tuo volume su "le  
femminismo della storia e l'ottimismo delle  
voci". Ti sono fatto del femmine femminismo  
dettato da una occasione che non era prevista

shiva e affetto è vicinissimo.

Leppero il tuo studio con grande interesse e  
 per d'ora ti ringrazio del formidabile intellettuale de  
 un franco.

Colgo l'occasione per fare a te, alla tua gentile persona  
 un tuo caro ogni migliore auspicio. Credeteci affetto

Renzo Ruffini



SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI  
COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI  
NEL MEZZOGIORNO  
IL PRESIDENTE

9/3/1989

16

Caso De Martino,

ti ringrazio due volte per il lavoro del  
tuo libro: per il contributo che hai ad un dibattito  
importante e per averci ricordato di noi -

Formato per te i migliori auguri

cordialmente

Giuseppe De Rita



SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI  
COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI  
NEL MEZZOGIORNO

IL PRESIDENTE



18



On.le Francesco De Martino  
Via Falcone, 258

NAPOLI



Il Ministro del Bilancio  
e della Programmazione Economica

7/475

Roma, 11 marzo 1989

Caro De Martino,

ho qui sul tavolo da alcuni giorni "Uomini e Terre in Occidente" ed "Il Pessimismo della Storia e l'Ottimismo della Ragione". Ma tempo, per passare dalla lettura degli indici e delle prefazioni a quella dei testi, ancora non l'ho trovato. Spero che, conclusi i cosiddetti "tagli", mi sia possibile "cucire" i tuoi pensieri con quelli che talora anch'io persisto ad inseguire sui temi da te ora trattati. Per oggi, in ricambio non posso mandarti che qualche opuscolo, insieme ad un saluto cordiale.

All.: n. 2

-----  
On.le Prof.  
Francesco DE MARTINO  
Via Aniello Falcone, 258  
80127 NAPOLI



CAMERA DEI DEPUTATI

23

Caro De Martino,

i tuoi lavori, come sempre  
magistrali, e rallegranti  
per la tua intramontabile  
provvidenza intellettuale. Con  
viva cordiale.

R. Zuccheri

**FGB**

FONDAZIONE  
GIACOMO  
BRODOLINI

riconosciuta  
con  
D.P.R. 13 aprile 1972

00184 Roma  
Via Torino, 122  
tel. 06/4746345  
4746552 (2 linee)

20122 Milano  
Via F. Daverio, 7  
tel. 02/5464056

60100 Ancona  
Via Barilari, 4  
tel. 071/58261

2

On.le Francesco De Martino  
Via A. Falcone, 258  
80127 NAPOLI

Il Presidente

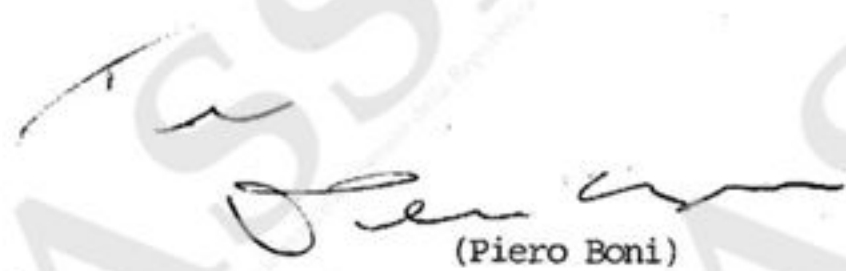
Roma, 13 marzo 1989

Caro Francesco,

ti ringrazio dell'invio dei Quaderni di Città Nuova che contiene il tuo saggio. Dedicherò adesso la necessaria attenzione.

Spero poterti incontrare quanto prima, levami una curiosità perchè io sono molto incerto, ma tu ti farai vedere alla prossima "parata" di Milano?

Fraternamente.



(Piero Boni)

16.3.89

77

Caso De Martino,

frasi per il tuo  
libro, utile, temperato e sti-  
molante.

Con viva cordialità

Gianni Bultrini

SENATO DELLA REPUBBLICA

G. Berlinguer



Senato della Repubblica - Archivio Storico

24



Fia 9000 n. 23410



NUM. C.A.P. 00186

Sen. Francesco De Martino  
Via Aniello falcone, 258  
80127 NAPOLI

PALAZZO DEL QUIRINALE

14 MAR. 1989

25

*Caro Francesco,*

grazie per i tuoi bei libri,  
che leggerò con molto interesse.

L'occasione mi è gradita  
per rinnovarti i sensi della mia  
più profonda considerazione ed amici-  
zia.

*Mo' affetto  
Francesco*

---

On. Prof. Francesco DE MARTINO  
Via Aniello Falcone s.n.  
80127 N A P O L I

76



PALAZZO DEL QUIRINALE





27

PRESIDENZA  
DELLA REPUBBLICA  
CARTOGGIO 2

On. Prof. Francesco DE MARTINO  
Via Aniello Falcone s.n.

80127 N A P O L I

*Al Presidente  
della Camera dei Deputati*

Roma, 14 marzo 1989

Caro De Martino,

con i più grati sentimenti per avermi inviato il tuo più recente saggio, voglio dirti che ho apprezzato molto le tue considerazioni: sul PCI, sul rinnovamento della sinistra, sulle prospettive del socialismo. Vorrei vederti al nostro congresso.

Molti auguri di buon lavoro ed un saluto cordialissimo.

*Nilde Iotti*

---

On.Prof. Francesco DE MARTINO  
Via Aniello Falcone, 258

80127      NAPOLI

THE PENNSYLVANIA STATE UNIVERSITY  
601 LIBERAL ARTS TOWER  
UNIVERSITY PARK, PENNSYLVANIA 16802

College of the Liberal Arts  
Department of History

Area Code 814  
865-1367

3 -xii -83

Dear Professor De Martino:

Thank you so very much for the courtesy of your detailed letter of 2 Nov. 1983. I appreciate the time and consideration you took in responding to my review of your masterful volumes.

I have read very carefully your letter and understand the various points you have raised. I have found particularly interesting and convincing your comments on "Povertà del mercato in un'economia a schiavi" and think that I would agree with you on that point.

I only hope that others, especially Americans and English students, will read your books with the same enjoyment and stimulation I have received.

Thank you very much, again, for responding to my review. (And please pardon my writing this letter in this barbarous language.)

With respect,

*Paul B. Harvey Jr.*  
Paul B. Harvey Jr.

Pennsylvania State University

Department of History  
~~University Park~~ 601 LAT

University Park, Pennsylvania 16802

PBH



Penn State  
Annual Fund  
Make it a  
Priority



VIA AIR MAIL

Chiar.mo Sig.re Prof. F. De Martino

*Via Aniello Falcone, 258*

*80127 Napoli*

*Italy*  
*~*

Senato della Repubblica - Archivio Storico

28.4.1989

31

Sehr verehrter Herr De Martino,

mit großer Freude erhielt ich soeben Ihr ansprechendes neues Bändchen *Uomini e terre in Occidente tra tardo antico e medioevo*. Bitte, nehmen Sie dafür meinen lebhaften und herzlichen Dank.

Ich finde es sehr schön, daß die von Franco Casavola herausgegebene Reihe Ihre wichtigen Studien zusammenschließt und damit auch einem größeren Interessentenkreis zugänglich macht. Leider haben wir in der Bundesrepublik keine vergleichbaren Möglichkeiten, vielleicht auch für ein solches Unternehmen keine geeigneten Autoren.

Ihre Schaffenskraft und die geistige Souveränität, die sich in diesem Bande erneut dokumentieren, sind bewunderungswürdig. Mögen sie Ihnen noch lange erhalten bleiben.

Mit allen guten Wünschen und herzlichen Grüßen

Ihr sehr ergebener

Karl Christ

ITALIA



32

Herrn  
Prof. Dr. Francesco De Martino  
Via Aniello Falcone, 258  
I-80127 NAPOLI

33

PROF. DR. KARL CHRIST  
Rotenberg 26 1/2  
D-3550 Marburg/L.



Trieste, 2/7/89

Illustre Professore,

Le sono molto grato per il suo volume su "Uomini e Terre in Occidente". Ho approfittato di queste brevi vacanze per leggerlo da cima a fondo, spinto da un vivissimo interesse sia per i problemi da Lei posti sia per il modo in cui li ha trattati.

Sono stato contento di vederla a Napoli in occasione della presentazione della "Storia romana Finardi", e spero di avere presto altre occasioni d'incontro.

Accolga i miei saluti più cordiali

Giuseppe Lissola

35  
Filippo Gessola  
Via dell'Università 7  
34123 Trieste



Chiar.mo Prof. Francesco De Martino

Via Aniello Falcone 258

80127 NAPOLI

Università di Padova  
Istituto di Storia Antica  
Telefono 36088 Piazza Capitaniato, 7  
35100 Padova

Franco Sartori  
Via Seminario, 18  
35122 PADOVA  
tel. 049/30762

Onorevole Professore,  
ricevo dall'editore Jovene Uomini e terre  
in Occidente tra Tardo Antico e Medioevo.

Senso di dovere a lei la segnalazione  
del mio nome e perciò la ringrazio sen-  
titamente. Tutti i saggi rivelano la Sua  
mano maestra, ma è ovvio che hanno  
attirato la mia particolare attenzione  
quelli che ancora mi erano ignoti o  
perché inediti (I e V) o perché non ancora  
da me veduti (III e IV).

Sono lietissimo di disporre ora di  
una raccolta di scritti che gettano vi-  
vida luce sulla "Spätantike" e che con-  
fermano il suo costante fervore di stu-  
dioso.

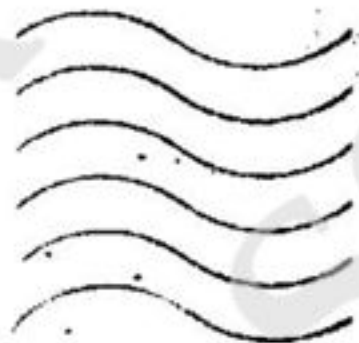
Con i più vivi auguri la saluto  
complimentandolo con lei.

Suo Francesco Sartori

38



Università di Padova  
Istituto di Storia Antica  
Telefono 36.088 - Piazza Capitaniato, 7  
35100 Padova



31

On. Prof. Dott. *Giuseppe De Martino*  
*Via S. Francesco 258*

80127 NAPOLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il socialismo è ancora un progetto attuabile? Francesco De Martino prova a rispondere con un agile saggio e con quest'intervista

# Ottimismo della ragione

di TITTI MARRONE



accentuare gli elementi morali, partendo da due grandi riferimenti: quello della morale religiosa - oggi più importante perché più capace di affrontare valori che altri trascurano o considerano superati - e quello della morale laica. Anche il socialismo deve creare una sua morale, e può farlo se pone al centro l'idea di socialità, cosa a parole non contestata da nessuno, di fatto continuamente negata. Occorre dare alla morale socialista la valenza di una morale religiosa. Sul piano economico, è grande la difficoltà di dimostrare la superiorità del socialismo: qui è più forte l'idea che solo con l'esperienza concreta si può vincere il confronto. E d'altra parte in Europa occidentale non si può dire che i socialisti, nelle loro configurazioni differenti, non abbiano governato. A mio parere però in nessuno dei Paesi in cui ciò è avvenuto il socialismo è riuscito a dimostrare una sua superiorità. Non nei Paesi dell'Est, non in Germania, dove giustamente l'SPD ha aperto una riflessione autocritica, non in Francia, dove sono stati adottati mezzi tradizionali come quello della nazionalizzazione, che non va identificata con il socialismo. Ed è stata, questa, una linea seguita un po' da tutti, una semplificazione fatta in Inghilterra dai laburisti, da noi stessi, in Italia.

- Dunque quale strada o a suo avviso percorribile per rilanciare la speranza della ragione, visto che la realtà della storia non suggerisce casi esemplari di socialismo realizzato?

- Si tratta di fare in modo che il socialismo riveda tutta la sua tradizione ed alcuni elementi considerati fin qui come insostituibili. Di abbandonare l'equivalenza tra collettivizzazione e socialismo. Di restituire ai valori individuali l'importanza che meritano, in ambito politico come in ambito economico. Allora mi si potrebbe chiedere in che risiederebbe la differenza con il capitalismo, se anche il socialismo riconosce l'importanza dell'iniziativa individuale. Bene, la differenza sta nel fatto che l'iniziativa privata, almeno tendenzialmente, non deve implicare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Altrimenti si che sparisce ogni differenza.

Si tratta dunque di limitare il dispiegarsi dell'egoismo, senza sopprimere ciò che di valido ha l'iniziativa del singolo, mettendo questi in grado di dare

ciò che può. La libertà pienamente realizzata è quella che fa della giustizia il suo contenuto e si costruisce storicamente, a differenza dell'astratta libertà eterna di tipo crociano.

- Più volte ritorna, nel suo saggio, la speranza per una pace mondiale fondata su un superamento dei vecchi nazionalismi. Quali forze a suo avviso lavorano oggi maggiormente per l'abbattimento delle barriere nazionalistiche?

- L'idea da cui parto è che viviamo un mutamento di epoca, anche se critico le visioni un po' troppo idilliache del postindustriale e del postmoderno. Questo mutamento coincide con l'inizio del superamento della guerra fredda e dell'instabilità della contrapposizione est-ovest, entrata in crisi qualche anno

fa. Quale la causa? Il nuovo corso gorbacioviano, o forse il fatto che gli interessi Usa si esprimano oggi nella stessa direzione. Come che sia, è una svolta.

Politica, militare, ma a me interessa leggerla come superamento di due civiltà. Perché porta ad abbattere la vecchia padronia della libertà e dell'Oriente come terra della tirannide in tutti i tempi, dall'antichità ad oggi. Contrapposizione storicamente falsa, perché non tutte le forme di governo orientali si devono considerare tiranniche. Di quale Oriente, poi? Di un Oriente di cui la Grecia antica è parte oppure no?

La vera contrapposizione, a ben vedere, è nata solo dopo la seconda guerra mondiale. Ma ora che in Urss avvengono cose impensabili solo qualche anno fa, credo non sia azzardato ipotizzare, in un'epoca in cambiamento, la sintesi tra queste due forme di civiltà, l'occi-

dentale e la sovietica, e la nascita di un'epoca nuova, così come in altre epoche civiltà come quella ellenistica hanno raccolto in sé, superandole, differenti realtà.

- In quest'ipotesi di civiltà nuova chi avrebbe vinto, dimostrando la sua superiorità, il capitalismo o il socialismo?

- Il socialismo in quanto teoria politica che implica il superamento del sistema predominante in Occidente. Che poi esso assorba, debba far propri alcuni valori del sistema borghese, è un punto che non va messo in discussione. Nello stesso dibattito sull'eredità della rivoluzione francese, magari nato con intenti strumentali, non è importante che ne risultino discendenti i socialisti o i comunisti, ciò che conta è il senso di questo riconoscimento, di questa filiazione, poiché i principi essenziali del 1789 sono i diritti dell'uomo.

- In che misura ritiene che l'attuale dibattito politico della sinistra condivida l'urgenza di ricostituire una nuova identità socialista?

- A parole molto, nei fatti ben poco. In questo sono molto più critico verso i socialisti in Italia che verso quelli di altri Paesi. Quanto ai comunisti, almeno fanno degli sforzi per mantenere valida un'idea di trasformazione, mentre non mi è chiaro se i socialisti vi abbiano rinunciato definitivamente oppure, per motivi di ordine tattico, arguano una linea che s'identifica con il riconoscimento sostanziale della validità del sistema. E trovo incredibile questa dissociazione tra azione pratica e principi. Incredibile che noi siamo arrivati a ciò. Dico "noi" perché anche i socialisti alla vecchia maniera hanno le loro responsabilità: abbiamo discusso per anni di cose astratte e irrealizzabili in Italia come la dittatura del proletariato - e con questo abbiamo perso forse decenni dietro a cose che erano fuori dalle possibilità concrete della politica - senza affrontare la questione della democrazia economica. E questa, se sviluppata compiutamente, può portare a una profonda trasformazione. Naturalmente perché si realizzi pienamente bisognerà tener conto di problemi come quello ecologico, la cui soluzione sul piano occupazionale può anche entrare in conflitto con quelli che nell'immediato appaiono essere gli interessi dei lavoratori. Ma queste istanze per un mondo ed una vita migliori finiranno per imporsi. Ed è ancora la ragione a creare la speranza che il più idoneo ad accoglierle sia il socialismo, che non ha il profitto come suo movente fondamentale.

De Martino 22.3.89



15-3.84 41

*Il sottosegretario di Stato  
dell'Interno*

*grati, riacquiriti  
volentieri*

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized initial 'V' followed by a series of loops and a long horizontal stroke.

27 aprile 89

42



# POLITICA

Francesco De Martino  
Il pessimismo della storia  
e l'ottimismo della ragione  
MACCHEROLI  
Pagg. 107, L. 10 mila

controcorrente. Mentre nell'intero Pianeta - a Oriente come in Occidente - tutti sono impegnati a sconfessare il socialismo come idea e come pratica e perfino l'efferrato Pol Pot afferma di essersi convertito all'economia di mercato, De Martino va invece intrepidamente in direzione opposta.

Con molta convinzione - e una certa dose di candore - De Martino spiega che «i valori del socialismo, libertà ed eguaglianza, ne contengono altri: l'armonizzazione del sistema economico, la sua razionalizzazione e perciò stesso la subordinazione all'intere-

## IL MIO SOCIALISMO COSI' FUORI DALLE MODE



resse collettivo...». La polemica contro ogni forma di società che non preveda «l'abolizione dello sfruttamento, cioè del lavoro come merce e dell'alienazione che ne consegue», sia pure nella versione più aperta di un liberale come Ralf Dahrendorf, è pressoché totale. In questa sua riscoperta del socialismo De Martino se la prende perfino con uno dei massimi esponenti della Spd - P. Glotz - rimproverato di troppe simpatie per «l'individualismo di sinistra».

Ancora. Mentre la maggioranza decanta la bontà delle privatizzazioni, De Martino

riscopre invece il valore - morale ed economico - della proprietà pubblica. Del resto, egli osserva, la sola corrente di autentico liberalismo che ha avuto l'Italia, la Destra storica, si schierò per l'esercizio statale delle ferrovie, in prima fila Spaventa.

Un libro denso e fuorimoda quello del professor Francesco De Martino. Ma qualcuno, sotto la scorza dei suoi ragionamenti marxisti, potrà rintracciarvi senza troppi sforzi, le radici del vecchio «azionista» e della lezione di Carlo Rosselli e di Emilio Lussu.

(Gianni Corbi)

Francesco DE MARTINO

De pessimismo della storia e l'ottimismo della  
ragione ("la città nuova" Quaderni 1)

formato 17x24

pagine 112

kg. (circa) 0,300

lire 10.000

4.3.89	Sec' A		5
	a Titti Marzone (de Mattino) p.2.		1
7.3.89	Gaspare Barbullini Amidei (Il Tempo)		1
	Relazione Mondofero		1
	Gianpiero Panse (La Repubblica)		1
	Mario Fondonelli (Il Messaggero)		1
	Relazione Romana Il Giorno		1
	Giovanni Valentini (L'Espresso)		1
	Chiara Valentini (L'Espresso)		1
	Nello Ajello ("Mercurio" "La Repubblica")		1
	Luigi D'Amato (Il giornale di Italia)		1
	Relazione Romana di "Il giornale"		1
	<del>A. Ortolano P.E.I.</del>		<del>9</del> *
	<del>Ugo Fontini Dir. P.S.I.</del>		<del>3</del> *
	E. Scalfari direttore Repubblica		1
	M. D'Alena " L'Unità		1
	R. Rescari " L'Unità		1
	F. Ilfa " L'Unità		1
	G. Rossi direttore Paese Sera		1
	F. Molenghi " Rinascita		1
	A. Cichirelli Avanti		1
	C. Falaschi RA		1

	Reporto	24
7.3 83 Piero Boni	Roma	1
Giuseppe Tamburano	"	1
Aldo Schiavone	"	1
Nicol Querci	"	1
Giulio Andreotti	"	1
Giacinto Militello	"	1
Nicola Rodotà	"	1
Alfredo Benioni	"	1
Enzo Santarelli	"	1
Franco Cossiga	"	1
Giorgio Napolitano	"	1
Giovanni Russo	"	1
Gino Bertoldi	"	1
Pierluigi Onorato Senato	"	1
Antonio Natali	"	1
Manano Rumor	"	1
Giorgio Ruffolo	"	1
Giorgio Trucchi	"	1
Giulia Teresa Tato	"	1
Leo Valiani	"	1
Roberto Maffioletti	"	1
Massimo Riva	"	1
Giovanni Malagodi	"	1
Domènico Rosati	"	1
Adriano Ossicini	"	1
Gianfranco Pasquino	"	1
Giuseppe Cavazzuti	"	1
Franco Castiglione	"	1
Peppino Cioni	"	1

53

	Roberto		53
(	4-3-89	Giuseppe Chiarante Senato	1
		V. Honorio Foa "	1
		Mario Rigo "	1
		Piero Pieralli "	1
		Fernando Imposimato "	1
		Benigno Zaccagnini "	1
		Gabriele De Rose "	1
		Armando Cossutta "	1
		Nicola Imbriaco "	1
		Francesco Guizzi "	1
		Marcello Gallo "	1
		Roberto Cassola "	1
		Leopoldo Elia "	1
		Luigi Covatta "	1
		Enrico Acquarone "	1
		Silvano Adriani "	1
		Michele Dehili "	1
		Giuseppe Boffa "	1
		Arrigo Boldrini "	1
		Luciano Lama "	1
		Giulio Carlo Argan "	1
		Gino Scavaroli "	1
		Boris Ulianich "	1
		Luigi Giannotti "	1
		Luigi Granelli "	1
		Luigi Giugni "	1
		Luciano Barca "	1
		Carlo Bo "	1
		Giovanni Berlinguer "	1

7.3.89

Riposo			82
Amintore	Sanfani	Scrato	1
Nazario	Bobbio	"	1
Gaetano	Arze	"	1
Paolo	Bufalini	"	1
Vulio	Vecchiotti	"	1
Gerardo	Chiaromonte	"	1
Emanuele	Macaluso	"	1
Ugo	Pecchioli	"	1
Antonio	Giulitti	"	1
Giovanni	Spadolini	"	1
Antonio	Cariglia	"	1
Bruno	Vella	"	1
Bruno	Leri	Causera	1
Renato	Langheri	"	1
Vincenzo	Viseo	"	1
Valter	Vetroni	"	1
Ennio	Tureo	"	1
Luciano	Violante	"	1
Giuseppe	Vaces	"	1
Angelo	Tiratoschi	"	1
Carlo	Toonoli	"	1
Giulio	Santerelli	"	1
Maurizio	Tempestini	"	1
Valdo	Spini	"	1
Antonio	Testa	"	1
Maurizio	Marelli	Caposavino Epoca	1
Alberto	Startere	Scudore Epoca	1
Bigio	Mazgo	Causera	1
Luigi	Pintor	"	1

111

Riparto		111
4/3/89	Natalia Levi Baldina	Camera 1
	Lucio Maggi	" 1
	Agostino Marianetti	" 1
	Giuseppe La Ganga	" 1
	Margherita Boniver	" 1
	Oreste Podigiani	" 1
	Claudio Cenci	" 1
	Raniero La Valle	" 1
	Felice Tossa	" 1
	Mario Parnellia	" 1
	Nilde Totti	" 1
	Giuseppe Mancini	" 1
	Antonio Murolo	" 1
	Luca Gurato	RAI 1
	Antonino De Martino	v. direttore RAI 2
	Aldo Rizzo	Camera 1
	Maurizio Sacconi	" 1
	Franco Russo	" 1
	Giuseppe Reina	" 1
	Elio Quercioli	" 1
	Giuseppe Orsieri	" 1
	Diego Novelli	" 1
	Giovanni Pellicani	" 1
	Franco Piro	" 1
	Giovanni Russo Spina	" 1
	Mauro Seppia	" 1
	Domenico Susi	" 1
	Giulio De Donato	" 1
	Massimo Tesoloni	" 1

Riparto			141
4/3/19	Claudio Signorelli	Causa	1
	Paolo Babbini	"	1
	Guido Alberini	"	1
	Giuliano Amato	"	1
	Rino Formica	"	1
	Giorgio La Malfa	"	1
	Pietro Ingrao	"	1
	Aldo Aniasi	"	1
	Salvatore Andò	"	1
	Aldo Alinovi	"	1
	Garino Angius	"	1
	Mario Capanna	"	1
	Vincenzo Balzamo	"	1
	Antonio Bellocchio	"	1
	Felice Borgoglio	"	1
	Nicola Capria	"	1
	Bruno Fraechia	"	1
	Carlo d'Amato	"	1
	Giuseppe Semitry	"	1
	Filippo Fiandrotti	"	1
	Elis Gabbuggiani	"	1
	Pietro Falena	"	1
	Carmelo Conte	"	1
	Franco Bassanini	"	1
	Fulvio Cerofolini	"	1
	Giovanni Cervetti	"	1
	Leura Conti	"	1
	Silvano Labriola	"	1
	Lello Lagorio	"	1

170



8

Indirizzo  
16.3.89 all' A

197

40

50

C

36	Gilotti A	Rosati Lorenza	53
37	Guigni Luigi	Ruffolo Giorgio	54
38	Granelli Luigi	Rumor Mariano	55
39	Guizzo Francesco	Stehler Giorgio	56
40	Jurbinas Nicola	Tedesco Tizio	57
41	Jurbinas Fernando	Valiani Leo	58
	<del>Lauro Antonio</del>	Vecchiotti Tullio	59
42	Malabarba Em.	Vella Bruno	60
43	Maffioletti Roberto	Zaccagnini B.	61
44	Malagodi Giovanni		
45	Matschi Antonio		
46	Quaranta Pierluigi		
47	Ostacchi Adriana		
48	Pasquino Gianfranco		
49	Recchini Hugo		
50	Rivalli Piero		
51	Rigo Mario		
52	Riva Massimo		

1 Spadolini	Bolobini Arnigo	18
2 Russo	Buplini Paolo	19
3 Tavian	Caringhi Antonio	20
4 De Finsepe Giorgio	Carola Roberto	21
5 Scervolati Pino	Castiglione Franco	22
6 Lotti Maurizio	Carazzuto Filippo	23
7 Mianich Boris	Chiarante Giuseppe	24
8 Achilli Michele	Chiarante Guido	25
9 Acquarini Giovanni	Cossutta Annamaria	26
10 Andriani Silvano	Covati Luigi	27
11 Ape G.	De Rosa Gabriele	28
12 Argon Giulio Carlo	Elvi Leopoldo	29
13 Baran Luciano	Fabbi Fabio	30
14 Berlinguer Giovanni	Fanfani Amintore	31
15 Bo Carlo	Fiori Peppino	32
16 Bobbio N.	Foa Vittorio	33
17 Bossi Giuseppe	Gallo Marullo	34
	Granati Lorenzo	35

## SENATO DELLA REPUBBLICA

- 34 Gabbrignani Elio  
 35 Inghese Pietro  
 36 Intini Nino  
 37 Jossa Felice  
 38 Leonardi Silvio  
 39 De Seta Giuseppe  
 40 Longo Lello  
 41 De Malpa Giorgio  
 42 De Valle Raimondo  
 43 Lenzi Claudio  
 44 Lenzi Baldino Natalino  
 45 Longigiani Oreste  
 46 Maggi Lucio  
 47 Mancini  
 48 Mengo  
 49 Murolo  
 50 Marianetti

- 1 <sup>9</sup> Lenzi  
 2 Bertoldi  
 3 Boni  
 4 Begni  
 5 Tamburino  
 6 Schiavone  
 7 Leni  
 8 Bazzoni  
 9 Santarelli E

- 
- 51 ~~Mengo~~ ~~Bianchi~~  
 Montemurro Ant  
 52 Natta Ales.  
 53 Novelli  
 54 Pardo  
 55 Pelloni Giovanni  
 56 Piro Franco  
 57 Orsini  
 58 Piovella  
 59 Pinta

- 1 Jotti Michele
- 2 Ariassi Aldo
- 3 Alserini Guido
- 4 Alinovi Adon
- 5 Annato Giuliana
- 6 Anzo Salvatore
- 7 Andreotti Giulio
- 8 Argus Gianni
- 9 Baffini Paolo
- 10 Balzani Vincenzo
- 11 Baranini Franco
- 12 Barbolino Antonio
- 13 Bellocchi Antonio
- 14 Beniver Margh
- 15 Borgogli Felice
- 16 Capanni Mario
- 17 Caponi Michele
- 18 Cerofolini Fulvio
- 19 Corvetti Giovanni
- 20 Conte Carmelo
- 21 Corti Laura
- 22 Craxi Bettino
- 23 D'Alagni Massimo
- 24 D'Annato Carlo
- 25 Dell'Unte Paris
- 26 Vermity Giuseppe
- 27 Di Annato Giulio
- 28 Ferraro Giovanni
- 29 Ferreri Mario
- 30 Fianbrotti Filippo
- 31 Formica Pino
- 32 Galan Pietro
- 33 Giacchini Bruno

- 60 Lucinioli Elio
- 61 Reim Fuiszpe
- 62 Stef. Rodolm
- 63 Reichlin Alfrado
- 64 Aldo Rizzo
- 65 Rotroti Raf
- 66 Russo Arno
- 67 Russo Igene brov.
- 68 Maurizio Jaceni
- 69 Santarelli Giulio
- 70 Saporite Claudio
- 71 Seppi Mauro
- 72 Spini Valdo
- 73 Sisti Domenico
- 74 Temperoni Gio
- 75 Teodori Massimo
- 76 Testa Antonio
- 77 Tiraboschi Angelo
- 78 Carlo Toquos
- 79 Tortorella Aeco
- 80 Turra Rino
- 81 Vetroni Valler
- 82 Vacca Francesco
- 83 Vignate Lucio
- 84 Visco Vgo
- 85 Langheri Renato
- 86 Leni Bruno
- 87 Leroni Ueseni

si

Stampa

Goni

si

Repubblica

Luzzi

Fesse Fene

De Giovanni

~~Atti~~ - Rinascita

Chiara Valentini

~~Atti~~ (Ghirilli)

Egola

Matrimo

Panzarum

Folchini (TV)

Repubblica

Scalpori

Tamburani G.

Pansa

Corr. Unit.

RAI

1

De. Unit. Santi

Duce Fosse

52

85  
3

258

60  
3  
18

SENATO DELLA REPUBBLICA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

l'epigrafe della sacra scrofa; l'effigie della statua di Accadia; quella posteriore infine (la faccia più importante e suggestiva, alla pari con quella principale), con la decapitazione di Medusa e i motivi del culto protocristiano per il *divus Marcus*, come fu chiamato Alessandro l'apoteosi. Nel cap. VI è infine la presentazione, anche se ridotta essenzialmente alla parte epigrafica, dei nuovi cippi di Oscata di Bisaccia, scoperti dal prof. N. Fierro nel 1983: il cippo VII F (Ermete-Theuth (cenni su Ermete fallico); le mistiche nozze di Mamea con Ammon, nella realtà Accadia), VIII F (epigrafe di Corinto e iscrizione che segnala la tomba di Mamea), IX F (il culto di Ermete Argiva; l'omaggio a Seia Sallustia, sposa di Alessandro), XI F (Giulia Mesa, l'imperatrice romana, e i riti ierospernici di Roma; le epigrafi e le figure sulle origini della dinastia e i suoi componenti). A conclusione, non resta che segnalare il cap. V (I fregi tombali del *divus Marcus*, l'imperatore «sodale di Alenterio», pp. 134-146) e la completa e utile serie di indici (pp. 196-227), che però tralascia di rispondere al quesito posto nel titolo del libro: la scelta delle due località per la sepoltura dei sovrani, certamente dovuta alla stessa famiglia imperiale, fu indubbiamente un mezzo per rivendicare con orgoglio l'origine dardania della dinastia emesena, e al tempo stesso a Roma.

LUCIANO LOMBARDI

E. PAOLETTA, *Storia, arte e latino nella bronzea porta di Castel Nuovo a Napoli*, Tipogr. Latenziana, Napoli 1985, 142 pp. + 32 di figure f.t.

La monografia, articolata su vari livelli, ha come obiettivo quello di fornire un contributo, finora originale, alla conoscenza della porta di bronzo che chiudeva l'arco interno, o ferdiando, di Castel Nuovo a Napoli. La porta, fusa tra il 1462 e il '68 dal bronziere parigino Guglielmo Mosnier, si presenta divisa in sei pannelli raffiguranti l'agguato a Ferrante d'Aragona presso Teano (29 maggio 1460), la conclusione dell'agguato, l'espugnazione di Accadia (9 agosto 1462), la ritirata angioina da Accadia, la battaglia di Troia (18 agosto 1462) e la sua conclusione sotto le mura della città. Segue una particolareggiata descrizione dei motivi decorativi dei pannelli (festoni, candellori, genietti, ecc.) e dei medaglioni, che ad una funzione ornamentale associano anche un'interessante simbologia. Il volume, dopo un esame estetico e un prospetto epigrafico, termina con la narrazione delle vicende raffigurate sui pannelli, così come ci sono state tramandate in volgare dal poeta e prosatore napoletano Angelo Di Costanzo (per il finto abboccamento presso Teano) e in latino dal Pontano (assedio e espugnazione di Accadia), da Giovanni Simonetta (battaglia e resa di Troia) e da Papa Pio II (riscontro dei fatti di Accadia e Troia). In appendice alcune lettere, che vari corrispondenti inviarono al Duca di Milano durante i giorni dell'assedio di Accadia, e le pagine che E. Nunziante in «Arch. Stor. Prov. Napoletane» (1897, XXI, pp. 225-230) dedicò alla battaglia e alla resa di Troia.

LUCIANO LOMBARDI

F. DE MARTINO, *Nuovi studi di economia e diritto romano*, Editori Riuniti, Roma 1988, pp. 244.

Il volume contiene studi composti da Francesco De Martino fra il 1978 e il 1984, già pubblicati su riviste e raccolte di contributi non sempre facilmente reperibili, quindi adempie a una funzione utilissima, offrendoci una visione complessiva dell'ultima produzione dell'illustre studioso, sempre più orientata a inserire le questioni di economia e di diritto nel quadro dell'evoluzione della società romana.

Gli scritti di D. M. si leggono sempre con grande interesse per la lucidità con cui vengono impostati i problemi, per la penetrante critica delle opinioni e delle soluzioni altrui, per la ricchezza e la dottrina delle osservazioni, per l'assenza di dogmatismi, per il costante e coerente richiamo alla visione che l'autore ha della storia.

Nel primo contributo, *Chiesa e Stato di fronte al divorzio*, l'A. osserva che circa l'indissolubilità del matrimonio nei primi secoli la dottrina della Chiesa non è sempre esplicita e univoca; soltanto con il concilio di Cartagine del 407 essa viene affermata recisamente. Da parte sua lo Stato con la costituzione di Costantino del 331 assume una posizione assai rigida sul divorzio, limitandone la possibilità a casi gravissimi; successivamente gli imperatori fanno marcia indietro, e la legislazione si fa più larga, per tener conto delle tradizioni e del costume sociale; non risulta che la Chiesa facesse pressioni per modificare la legislazione. Giustiniano in un primo momento mantiene criteri di larghezza, poi inserisce maggiori restrizioni, fino a vietare il divorzio per mutuo consenso; l'A. spiega questo mutamento con la posizione assunta da Giustiniano nei contrasti interni degli ambienti ecclesiastici.

In *Clienti e condizioni materiali in Roma arcaica* D. M. inquadra il discusso problema dell'origine della clientela nell'ambito delle condizioni economiche e demografiche di Roma arcaica. Lasciando da parte le astratte costruzioni giuridiche e pseudostoriche di alcuni studiosi moderni, D. M. rileva che la popolazione complessiva di Roma arcaica era di 7000-8000 abitanti, quindi il fenomeno della clientela non poteva avere vaste proporzioni: le grosse cifre dei clienti dei Claudii e dei Fabii indicate dalla tradizione non sono attendibili. L'origine della clientela va connessa con la trasformazione della proprietà agraria, col passaggio dalla proprietà collettiva della *gens* alla proprietà individuale. La clientela ha origine dalla *gens*: i clienti sono contadini che si mettono sotto la protezione del capo della *gens*, e in cambio sono soggetti a obblighi di lavoro nei suoi campi, in occasione dei grandi lavori agricoli; per il resto del tempo coltivano un fondo in proprio. Gli obblighi imposti più tardi ai liberti deriverebbero da quelli a cui un tempo erano sottoposti i clienti.

Due contributi, dedicati alla *Produzione di cereali in Roma arcaica*, conducono un'accurata indagine sul rendimento dei cereali coltivati anticamente, il farro e la spelta, e del grano. Le conclusioni sono che la cerealicoltura nell'agro circostante Roma rendeva poco perchè il terreno era poco propizio, ma che è errato il dato di Columella, accolto da molti studiosi, che il grano rendesse solo quattro volte il seme; la stima di D. M. è di 6-7 volte il seme.

Comunque vanno evitate generalizzazioni, e sono scarsamente indicativi i raffronti con i dati di epoca moderna; il rendimento varia a seconda del suolo, del clima e dei sistemi di coltivazione. In *Sulla storia dell'«equitatus» romano* viene criticata la nota teoria di Alföldi che fa risalire l'origine del patriziato alla nobiltà che faceva la guardia a cavallo dei sovrani etruschi: il patriziato preesisteva alla monarchia etrusca e aveva origine gentilizia. L'A. poi crede di poter distinguere due tipi di cavalieri con diverse funzioni in guerra: gli *equites*, con armi pesanti, e i *celeris*, con armi leggere; le recenti ricerche archeologiche confermerebbero questa ipotesi.

Il contributo *Motivi economici nelle lotte dei populares* è denso di considerazioni che in buona parte coincidono con quanto contemporaneamente ho scritto nel mio *Il movimento popolare...* L'A. polemizza contro chi interpreta le rivendicazioni dei popolari come lotte di fazioni e di personaggi politici, trascurando motivi economici e interessi di classe, contro chi sostiene che Tiberio Gracco fosse un conservatore, contro Gabba che attribuisce il discorso di Appio Claudio in Dionisio di Alicarnasso sulla antieconomicità della legge agraria di Spurio Cassio alla polemica antigraccana, mentre se mai il discorso di Appio si riferisce ad epoca successiva. D. M. sostiene che le lotte dei *populares* avevano carattere chiaramente democratico, ma che dopo i Gracchi perdettero il primitivo vigore. L'unico punto sul quale non concordo perfettamente è il definire moderate le proposte di Rullo e di Cesare perchè prevedevano l'acquisto di terreno senza esproprio; ma neppure i Gracchi proposero espropri, soltanto il rispetto della legge che fissava il massimo consentito al possesso di *ager publicus*, e Cesare nella seconda redazione della legge agraria decretò l'assegnazione dell'*ager publicus Campanus*, il che in pratica era un esproprio senza compenso dei ricchi che da tempo possedevano il fertilissimo *ager*, in teoria proprietà dello stato. Il breve articolo *Una rivoluzione mancata?* è tratto dal volume *La rivoluzione romana*, di cui ho già parlato in questa rivista; D. M. asserisce che il regime augusteo arresta le conquiste della plebe e segna la sconfitta definitiva delle rivendicazioni del movimento popolare.

In *Il «Senatusconsultum de agro Pergameno»* D. M. si propone di dimostrare che il decreto del senato concernente una disputa tra Pergamo e i pubblicani circa la tassazione di terreni della città non può essere del 129, come sostennero Passerini, Tibiletti e Nicolet, ma deve essere di data

niore. Sarebbe troppo lungo enumerare le minute argomentazioni che l'A. adduce in favore della sua tesi; qui basti rilevare che, per escludere il 129, D. M. è costretto, volendo rispettare i dati della lacunosa iscrizione, a postulare due provvedimenti separati, il secondo dei quali si riferisce al primo. Tutto sommato l'argomento principe addotto dall'A. è che a pochi anni dall'occupazione romana i pubblicani non potevano ancora aver organizzato la riscossione delle tasse, e che un passo ciceroniano dimostrerebbe che Gaio Gracco per primo istituì la *locatio censoria* per i pubblicani in Asia; entrambi gli argomenti a me sembrano poco probanti, per motivi che non è possibile illustrare in questa sede; comunque lo stesso A. riconosce che il suo è solo un tentativo che non dà certezze, in materia così controversa.

In *Gromatici e questioni graccane* l'A. si pone il problema del numero degli assegnatari delle terre graccane e della dimensione dei lotti. Egli rivaluta l'attendibilità dei dati dei *Libri coloniarum* e dei *gromatici*, che indicano assegnazioni assai più estese di quelle elencate da Vellicio e da Plinio; molti di questi dati sono stati confermati recentemente dall'archeologia; e anche l'*ager Campanus* fu toccato, contro la testimonianza di Cicerone che nel *De lege agraria* era interessato a falsare la verità. I cippi graccani rinvenuti dall'archeologia dimostrano assegnazioni coloniali o *tribun* realmente avvenute, non semplici misurazioni. Circa la discussa questione dell'aumento del numero dei censiti nel 124, dopo aver premesso che tutti i cittadini erano censiti indipendentemente dalla misura del patrimonio, afferma che il dato non può dire molto circa l'entità delle assegnazioni graccane. In base alle scoperte archeologiche il numero degli assegnatari doveva essere non inferiore a 10000; le dimensioni dei lotti non erano modeste, potevano anche superare i 30 iugeri. Però non in tutte le zone erano così ampie; nelle zone fertili della Campania anche 10 iugeri «potevano bastare per una piccola fattoria economicamente valida». D. M. accetta il dato riferito da Toyabe, sulla base di una ricerca archeologica di Jones, a cui studi, che io sappia, non sono mai stati pubblicati, secondo il quale anche in Apulia vi sarebbero state assegnazioni graccane stimabili a 10 iugeri, ma le notizie sono troppo incerte e gli elementi di prova troppo fragili perché si possa affermare qualcosa di sicuro: sarebbe auspicabile una nuova ricerca sullo stesso terreno, condotta più a fondo e coi metodi più moderni.

L'ultimo contributo della raccolta, *Marx e la storiografia sul mondo antico*, è un'utilissima puntualizzazione e sintesi del rapporto tra dottrina marxista e storia del mondo antico, ispirata a un grande equilibrio di valutazione e lontana dai dogmatismi che caratterizza alcune dispute bizantine tra marxisti ortodossi. D. M. sottolinea i limiti della conoscenza che Marx aveva del mondo antico, e il rischio di esagerare in base a Marx il valore d'uso su quello di scambio nell'antichità classica: di Marx vanno accolti il metodo e l'interesse per l'economia, non i giudizi specifici sulla società e sull'economia romana. A questa premessa segue una rassegna dei principali storici che in maggiore o minore misura sono stati definiti come marxisti: Ciccotti, Barbagallo, Ferrero.

Viene poi trattata la questione dell'esistenza o meno di classi nel mondo antico; polemizzando con le tesi di Weber e di Finley, i quali sostengono l'inesistenza di classi e la preminenza del concetto di *status*, l'A. osserva che lo *status* prende origine dalla classe, e che anche quando lo *status* perde le sue caratteristiche originarie di classe, come è il caso della plebe, la differenza di classe permane in altra forma. Gli schiavi sono pur sempre una classe, anche se vi sono casi di schiavi che fanno eccezione. Circa l'origine della schiavitù, l'A. sostiene che essa nacque a Roma nella forma di schiavitù per debiti, e successivamente si sviluppò in seguito alle conquiste. Causa principale della crisi della schiavitù furono la diminuzione della possibilità di acquisto degli schiavi e la loro bassa produttività (in polemica con Carandini). A un contributo così denso e convincente mi sia consentita un'osservazione del tutto marginale: D. M. cita, accanto ad Aristotele, la nota espressione di Varrone *instrumentum vocale* per dimostrare che lo schiavo era considerato uno strumento di lavoro privo di qualsiasi autonomia. Ma un recente articolo di Lo Cascio sugli *obae-rari* richiama l'attenzione sul fatto che *instrumentum vocale* in Varrone non sono solo i servi, ma tutti coloro che lavorano la terra con le proprie mani. Infatti una lettura attenta del testo dimostra che il pensiero di Varrone, o meglio della sua fonte, è il seguente: per coltivare i campi occorre un *instrumentum vocale* che è l'uomo (i servi sono semplicemente un esempio), un *instrumentum semivocale* che è l'animale (esempio i buoi), un *instrumentum mutum* che è l'attrezzo agricolo (esempio i carri). È una classificazione di tecnica agricola che non implica disprezzo né per gli schiavi né per i lavoratori dei campi.

LUCIANO PERELLI

La Nazione

Il Messaggero

Gazzetta del Mezzogiorno

La nuova Sardegna

Giornale di Sicilia

Avvenire

~~Il Tempo~~

Vittorio Bruno

È occupato di una  
catena di giornali

Corriere della Sera

La Stampa

L'osservatore Romano

~~Inviare a~~

prof. Sebastiano Tinjano S. X

Brescia via Ricasoli 31

prof. Luciano Ceppa S. X

70100 Bari Cas. Postale 200

spedito  
da me

S. Vico

Milano

x

G. Vassalli

x

P. Delli

x

G. Avolio

x

Gaetano Macchiaroli Editore s.r.l. 11 via Michetti 80127 Napoli telefoni 081/ 373494, 5780568

*Lettere*

63

*Uomini e Donne  
S. n. 3*

On. Prof.

Francesco De Martino

via Aniello Falcone 258

Napoli

Tariffa ridotta (autorizzazione n. 3/65799/86/LA 2.9.86 Direzione Provinciale P.T. Napoli)

Francesco De Martino  
via Aniello Falcone, 258  
80127 Napoli

64

*Perruisini -  
in in*